

rimane approvato il capitolo 116 nello stanziamento di lire 25,000.

(È approvato e lo sono pure i seguenti senza discussione):

Capitolo 117. Biblioteca di Parma - Lavori di ampliamento e di arredamento, lire 10,000.

Capitolo 117 bis. Biblioteca universitaria di Bologna - Impianto di caloriferi, lire 2,500.

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 118. Istituto di belle arti di Roma - Acquisto di materiale e lavori di restauro, 6,000 lire.

Capitolo 119. Scavi e musei di Roma - Scavi straordinari e lavori urgenti nei musei, 15,000 lire.

Capitolo 120. Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere, lire 16,000.

Capitolo 121. Museo artistico industriale di Napoli - Sussidio, lire 20,000.

Capitolo 122. Istituto di belle arti di Napoli - Sistemazione della facciata e dei locali interni, lire 30,000.

Capitolo 123. Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo, lire 160,000.

Capitolo 124. Regio Istituto di belle arti di Bologna - Ampliamento di locali, lire 25,000.

Capitolo 125. Regio Istituto di belle arti di Firenze - Adattamento di locali, lire 27,000.

Capitolo 126. Regio Opificio delle pietre dure e Galleria antica e moderna in Firenze - Sistemazione di locali, lire 14,000.

Capitolo 127. Accademia di belle arti e pinacoteca di Milano - Impianto di caloriferi, 16,000 lire.

Capitolo 128. Regio Istituto di belle arti in Venezia - Adattamento di locali, lire 25,000.

Capitolo 129. Regia Pinacoteca di Napoli - Spesa pel passaggio della Pinacoteca del museo nazionale nel fabbricato ove ha sede il regio Istituto di belle arti - Adattamento di locali - Spese di trasporto; sistemazione dei locali che rimangono vacanti nel museo per collocarvi le collezioni antiquarie, lire 30,000.

Capitolo 130. R. Istituto di belle arti in Lucca - Adattamento di locali, lire 6,000.

Capitolo 130 bis. Spesa d'impianto per l'ufficio del corista uniforme, lire 15,000.

Capitolo 130 ter. Spesa per monumenti e scavi nell'Italia meridionale, lire 3,732. 86.

Capitolo 130 quater. Società per le belle arti ed esposizione permanente in Milano.

Il Ministero propone la somma di lire 30,000, la Commissione quella di 15,000.

L'onorevole ministro accetta la riduzione proposta dalla Commissione?

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Io credo che qui tra Commissione e ministro non sia che questione d'intendersi. La Commissione aveva pensato che il bilancio attuale rappresentava il bilancio di assestamento; ed ha detto: riduciamo la spesa a semestri. Ma questa è una spesa che appare, e che deve scomparire. Si tratta che a Milano si è fabbricato un palazzo permanente per l'esposizione. Costa 450 mila lire. Ora, 150 mila lire ci erano, e furono pagate; 150 mila lire si cercano con un'operazione di banca e le pagheranno. Restano 150 mila lire. Ora, era naturale che, pensando come il Ministero in altri luoghi aveva poderosamente aiutata la costruzione di questi edifici, si stanziasse una somma, la quale vale poco di fronte alla spesa, ma che serve a dimostrare come il Ministero non si trova straniero alle buone iniziative; e quindi aveva stanziato 30 mila lire. Io credo che la Commissione del bilancio potrebbe restituire la cifra.

Quando non la restituisse, io debbo dichiarare che metterò sul primo bilancio l'altra metà. Ma pensando al proverbio che dice: chi dà presto dà due volte, io pregherei la Commissione e la Camera di fare onore al proverbio.

Presidente. Onorevole relatore?

Arcoleo, relatore. Io sono d'accordo con l'onorevole ministro, salvo nella parola "restituzione", perchè egli sa bene che nelle note di variazione è stata impostata questa somma di 30,000 lire con la qualifica: "sussidio".

Ora la Commissione generale del bilancio, guidata dal criterio generale di lasciar fuori tutto ciò che sapesse di organico e di spesa straordinaria, si è limitata alla metà della somma, che è di lire 15,000.

L'onorevole ministro dice: non è un sussidio questo che si dà alla Società di belle arti, ma è un concorso dello Stato per l'edificio costruito per la esposizione permanente. Ne consegue che non siamo noi obbligati a restituire la somma al ministro, ma siamo noi che prendiamo atto della dichiarazione del ministro stesso.

In altri termini, la Commissione del bilancio non retrocede dal suo criterio, ma invece lo applica secondo la rettifica ora portata dall'onorevole ministro.

Presidente. Dunque la Commissione accetta le 30,000 lire.

Pongo quindi a partito il Capitolo 130 quater.